

ULTIME L'Unità NOTIZIE

DI NUOVO ALL'OPERA I PIRATI DELL'ARIA

Sedicimila litri di napalm lanciati su un villaggio coreano alle proteste americane

Selvaggio attacco su Phyangyang — Mitragliati donne e bambini che cercavano di uscire dalle macerie — Violazioni della zona neutra a Pan Mun Jon

PHYONGYANG, 4. — Gli aerei americani continuano i selvaggi bombardamenti delle pacifiche località abitate della Corea settentrionale. L'agenzia coreana d'informazioni dà notizia di un altro massiccio bombardamento del villaggio vicini a Wonsan. Circa 200 apparecchi americani, che hanno preso parte a questa spietata incursione, hanno sganciato molte bombe drompetti. In seguito all'incursione, centinaia di civili, in maggior parte donne e bambini, sono stati uccisi o feriti. Decine di case contami e vecchi Moli civili, che cercavano di raggiungere i rifugi antiaerei sono stati uccisi dal fuoco delle mitragliatrici. Un'altra terroristica incursione aerea è stata condotta dai gangster dell'aria americani su una zona a nord-ovest di Phyangyang, ove essi hanno lanciato come vanto cinetico un comunicato ufficiale — più di 180 tonnellate di bombe e circa 16 mila litri di napalm. La stampa coreana rileva che le barbare incursioni sulla capitale e sulle altre città sono in diretta relazione con il comportamento degli americani a Pan Mun Jon. Queste incursioni — dichiarano i giornali coreani — fanno parte della «pressione militare» che viene esercitata sulla delegazione

dell'Esercito popolare coreano e dei volontari del popolo cinese, con l'aiuto della quale gli americani cercano di imporre le loro assurde pretese. Su una comunicazione trasmessa oggi dal capo della delegazione degli ufficiali di collegamento cino-coreani alle autorità militari del Comando dell'Esercito popolare coreano informa che la zona neutrale di Pan Mun Jon è stata oggetto, il 2 agosto, di un attacco aereo e di cannoneggiamento da parte delle forze americane. Concludendo, il Comando delle forze popolari ammonisce gli americani che essi non possono sottrarsi alle responsabilità derivanti dalla violazione dell'accordo precedentemente concluso.

Un manifesto veritiero e una indignazione ipocrita

A PROPOSITO DI UN MANIFESTO AVIATORIO

La "Pravda," replica alle proteste americane

Un manifesto veritiero e una indignazione ipocrita

MOSCA, 4. — La Pravda ha dedicato un lungo articolo, firmato da Viktorov, su un manifesto pubblicato in occasione della giornata dell'aviazione, e che aveva suscitato le proteste americane dato che in esso appaiono caccie sovietici i quali inseguono un aereo americano. «La forza di convinzione di questo manifesto», scrive Viktorov, «sta nel fatto che questi fatti avvenuti l'8 aprile 1950, quando un quadrimotore americano militare del tipo "B-29" violò la frontiera statale dell'URSS a sud di Libava. Un altro fatto analogo si verificò nel novembre 1951, quando un aereo militare americano violò la frontiera statale rumena nelle vicinanze di Resita, e, dopo aver sorvolato il territorio rumeno, penetrò in quello ungherese, ma, giunto nella zona

aerea sovietica stabilita in Ungheria in conformità con l'articolo 22 del trattato di pace, fu costretto ad atterrare da caccia sovietici. Un terzo fatto accadde il 5 novembre 1951, quando un aereo americano violò la frontiera statale dell'URSS nelle vicinanze del Capo Ostrovnoi. «In tutti questi casi», scrive Viktorov, «gli ospiti non invitati ricevettero la lezione che si meritavano. Ciò è mostrato in modo convincente nel manifesto, il quale è piaciuto al popolo sovietico, perché dice la verità e perché è un colpo ben assestato a quanti vogliono ficcare il naso in casa d'altri. Questo manifesto non è piaciuto, invece, naturalmente, a certi signori, per esempio ad alcuni funzionari del Dipartimento di Stato USA, i quali hanno tentato di assumere un atteggiamento da virtù ultraggiata ed alla stampa reazionaria americana che ha sollevato grandi clamori a proposito del manifesto. «La parte della virtù ultraggiata non si addice tuttavia ai funzionari del Dipartimento di Stato. Il manifesto non dà motivo a lamenti di alcuna sorta, poiché descrive veridicamente fatti realmente avvenuti. Viktorov prosegue notando come l'ipocrita indignazione dei funzionari americani sia in stridente contrasto, con l'incessante propaganda di odio antisovietico della stampa vicina agli ambienti governativi degli S. U. L'arcivescovo cattolico ricorda il famoso numero della rivista americana Colliers, una cartina delle basi americane per l'accercchiamento militare dell'URSS, pubblicata da Fortune, una vignetta del Sunday Star nella quale queste basi erano rappresentate come braccia di un tentacolo che dovrebbe schiacciare l'Unione Sovietica. Simili vignette e articoli di questo tipo appaiono continuamente su tutta la stampa americana», nota Viktorov, «mentre sfrenate dichiarazioni bellucose vengono fatte da ministri, generali, ammiragli e leaders politici degli Stati Uniti, come Bradley, Fechtler, Finletter e cento altri. L'ipocrita indignazione per il manifesto aviatorio sovietico vorrebbe distogliere l'attenzione del mondo dalla politica americana di ossessione e di incitamento alla guerra», conclude Viktorov, «ma sono sforzi vani.

IL 60. COMPLEANNO DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L.

IMMAGINI DELLA GRANDE FESTA DI CERIGNOLA PER GIUSEPPE DI VITTORIO



Pubblichiamo alcune immagini dell'eccezionale e indimenticabile giornata vissuta da Cerignola attorno al suo grande figlio Giuseppe Di Vittorio. Qui sopra: il corteo traversa il corso principale di Cerignola, preceduto dal gonfalone del Comune



Il compagno Di Vittorio risponde alle acclamazioni della folla convenuta da tutto il Mezzogiorno per festeggiare il suo 60° compleanno. Nella prima fila, oltre a Di Vittorio, sono i segretari della CGIL: Bilossi e Lizzardi



Il Presidente della Federazione Sindacale Mondiale durante uno dei cento e cento colloqui da lui avuti coi lavoratori meridionali nel corso della giornata: è con lui una lavoratrice di Cerignola



Un aspetto della balconata del Teatro Mercadante, traboccante di folla mentre parla il segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro

ALLA CONFERENZA DI HONOLULU

Lotta tra Londra e Washington per il predominio nel Pacifico

Gli U.S.A. intendono includere il Giappone nel patto militare aggressivo con Nuova Zelanda e Australia

HONOLULU, 4. — E' giunto in aereo a Honolulu il Segretario di Stato americano Acheson, il quale parteciperà in questa città alla conferenza tra Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia, nel quadro del patto militare concluso tra questi paesi or è un anno. Giungendo all'aeroporto, Acheson ha dichiarato che nella conferenza «saranno passate in rassegna le questioni di interesse comune per la zona del Pacifico. Richiamo la vostra attenzione — egli ha detto — sul fatto che questo trattato è stato concluso in attesa della creazione di un sistema più completo di sicurezza regionale nella zona del Pacifico. Noi speriamo che si presenti l'occasione di una più vasta consultazione che permetta la creazione di tale sistema». Le dichiarazioni di Acheson sono state interpretate come una

conferma dei progetti americani, sui quali molte indiscrezioni sono circolate nei mesi scorsi, di includere il Giappone nel patto stipulato con Nuova Zelanda e Australia (noto sotto la sigla ANZUS), nonostante l'opposizione più volte ribadita da questi paesi ad un accordo militare con Tokio. Negli ambienti neozelandesi e australiani si ricorda che l'accordo militare con gli Stati Uniti fu stipulato proprio come garanzia contro la rinascita del militarismo giapponese: come è noto, Washington riuscì ad aver ragione dell'opposizione neozelandese e australiana, ma solo grazie all'unilaterale col Giappone e al relativo accordo militare nippo-americano proprio promettendo ai due paesi del Pacifico la stipulazione di un accordo di garanzia contro le possibili minacce di una politica che consentisse al Giappone di riarmare. Non è passato un anno dal trattato giapponese che il vero obiettivo del patto tra Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia appare essere ben diverso da quello esposto inizialmente: nei progetti americani, l'ANZUS dovrebbe essere una copia del trattato per l'«esercito europeo», attraverso il quale gli Stati Uniti sono riusciti ad imporre il riarmo della Germania.

riproporgano la questione della partecipazione inglese. Non vi è dubbio che le discussioni su questo problema rivolte al momento aspro è il dissidio anglo-americano e quanto forte la lotta tra questi due paesi per il controllo del Pacifico. Ultimum francese al Bey di Tunisi

GRAVI DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO

Ali Maher favorevole al capitale straniero

Facilitazioni concesse ai trust petroliferi americani

IL CAIRO, 4. — Il Primo ministro egiziano Ali Maher ha dichiarato oggi ai giornalisti che il suo governo intende «incoraggiare la iniziativa straniera in Egitto». «Il capitale straniero — egli ha affermato — è indispensabile per aumentare le risorse del paese, e questo sono la base per ogni riforma sociale... Come si ricorderà, nei giorni scorsi il governo ha deciso di modificare la legge sulle società anonime, in modo da favorire investimenti stranieri e di stata infatti abrogata la limitazione secondo cui non più del 49 per cento di capitale straniero poteva essere investito in una azienda egiziana. Inoltre Maher ha annunciato che domani il ministro delle Finanze riceverà i rappresentanti delle società petrolifere straniere «allo scopo di eliminare le difficoltà alle ricerche di queste società nel sottosuolo». Le dichiarazioni di Maher non hanno mancato di allarmare gli

ambienti politici egiziani, i quali ricordano che la legge sulle società anonime e le limitazioni poste alle ricerche nel sottosuolo da parte di enti non egiziani erano state approvate per erigere una barriera all'azione di penetrazione americana e inglese nell'economia nazionale. Fonti bene informate dichiarano che decine di rappresentanti di trust, particolarmente americani, avevano esercitato nei mesi scorsi intense pressioni sui successivi governi del Cairo perché fossero abrogate le leggi protettive della economia egiziana; inoltre è noto che l'ambasciatore americano Caffery, in uno dei primi colloqui con Ali Maher, aveva rinnovato le richieste, e si era dichiarato «molto disaffetto» delle assicurazioni ricevute dal Primo Ministro. L'annuncio di Ali Maher potrebbe suonare come una campana a morto per l'indipendenza dell'economia egiziana nella quale il capitale americano potrà presto far da padrone, con tutte le conseguenze politiche in ciò implicite. Non è senza significato, del resto, che sia stato abrogato proprio oggi il divieto di vendita in Egitto di numerose pubblicazioni propagandistiche americane. Vale qui la pena di citare un recente commento sovietico, riferito dall'agenzia U.P., in merito alla situazione egiziana: «Durante gli ultimi sei mesi, in Egitto si sono susseguiti numerosi mutamenti di governo, ed in ciascuno caso il cambiamento è stato provocato dagli interessi degli imperialisti stranieri, dalla rivalità anglo-americana per il dominio del Medio Oriente. Il nuovo Presidente del Consiglio Ali Maher gode della piena fiducia degli americani». «I piani americani prevedono la sostituzione dell'occupazione britannica della zona del Canale di Suez con un'occupazione combinata anglo-americana. Attualmente gli americani importa che Naguib ed il nuovo premier accettino i loro piani e così rafforzino la posizione degli Stati Uniti nel Medio Oriente a spese dell'Inghilterra». Si è appreso oggi che il governo ha deciso di ridurre la lista civile dei re da centomila a 36.000 sterline. Un terzo della somma verrà versato al Consiglio di Reggenza ed il resto al piccolo Pasha che Faruk ha portato con sé in Italia dopo l'abdicazione.

Anche in Europa esperimenti sui batteri!

Una informazione dell'agenzia francese AFP ha reso noto ieri che il macchinista John Carroll si trova ricoverato all'ospedale di Lewis, in Scozia dopo aver partecipato ad alcune esercitazioni navali segrete sulle armi batteriologiche, compiute appunto nell'isola di Lewis, nell'arcipelago delle Ebridi. Per quanto la notizia trapelata pare naturalmente di esercitazioni «concepite» la difesa contro le armi batteriologiche, la gravità del fatto non può sfuggire a nessuno.

Anche in Europa, dunque, si svolgono esercitazioni e preparativi di guerra batteriologica!

Rafforziamo la lotta perché sia interdetta l'arma batteriologica, perché questi oroscopi siano risparmiati al nostro popolo! Rafforziamo la lotta contro la politica di guerra dell'imperialismo americano, per la difesa della pace!

dine sono state ridotte in cenere. I pirati dell'aria hanno spietatamente mitragliato le donne e i bambini che cercavano di uscire dalle macerie.

A sua volta, la radio coreana ha annunciato che 100 apparecchi americani hanno attaccato oggi un villaggio presso Phyangyang incendiando 100 case e uccidendo numerosi contadini.

A mezzogiorno un nuovo selvaggio attacco veniva scatenato su Phyangyang, con lancio intensissimo di bombe drompetti ed incendiarie e ripetuti mitragliamenti dei quartieri cittadini. Tra la popolazione si registrano molte vittime, soprattutto donne, bam-

LA SITUAZIONE ECONOMICA VERSO IL BARATRO

Ondata di licenziamenti nelle industrie francesi

La Hotchkiss di Parigi chiude i battenti gettando sul lastrico millecinquecento lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Ci si trova in Francia alla vigilia di una crisi industriale? La domanda, provocata dall'apparizione di sintomi preoccupanti e stata posta più di una volta da alcuni quotidiani parigini, durante le polemiche sorte dopo il rifiuto americano di passare alla Francia nuove commesse belliche. Se crisi vi sarà o vi è già, hanno concluso numerosi tecnici, essa è frutto di tutta una politica sbagliata e non soltanto dallo sprezzante diniego di Washington e delle influenze detentriche che esso avrà su alcune industrie lanciate a pieno ritmo nella corsa agli armamenti. I sintomi sono abbastanza chiari. Le grandi officine meccaniche Hotchkiss hanno chiuso i battenti, mettendo sul lastrico 1500 operai, oltre ai mille già licenziati durante il periodo di licenziamenti analogo per più di 2300 lavoratori di Lavallette, grossa officina per la fabbricazione di installazioni Diesel, che ha minacciato di cessare ogni attività se non avesse, entro il 15 agosto, 150 milioni di dotazioni governative già promesse. Queste gravi misure non sono ancora in rapporto col mancato arrivo dei dollari americani.

Da marzo, gli indici della produzione industriale sono ribassati, e si tratta di indici globali; di indici, cioè, che fino a tre mesi fa figuravano in rialzo perché le imprese statistiche governative continuavano a pensare che le cifre negative dei settori già colpiti dal ristagno o dalla crisi (quella della produzione pacifica: tessili, cuoi, carta) con la falsa floridezza dei settori impegnati nella produzione bellica. Se il marasma dovesse estendersi anche alle industrie meccaniche, il malessere che dura già da un certo tempo assumerebbe la proporzione di un disastro. Secondo le fonti governative, queste prospettive oscure non avrebbero fondamento e, in settembre, tutto dovrebbe tornare normale: ma l'ottimismo d'ufficio di certi ministri e di certa stampa non basta a distruggere o a correggere le realtà economiche. Il rifiuto americano ha, certo, accentuato la minaccia, sebbene i quotidiani ufficiali di oltre Atlantico, continuando a scrivere arroganti apprezzamenti sulla Francia, dicono che il governo di Parigi ne

ha dipinto le conseguenze in modo molto più fosco del vero, per strappare qualche milione di più di dollari di queste polemiche da mercato che offrono solo una brillante immagine degli amichevoli rapporti fra colonizzatori atlantici. E' l'economia di guerra imposta dalla politica con cui si prepara il terzo conflitto mondiale, quella che provoca tutte le attuali difficoltà, come alla Francia e agli altri paesi dell'Europa occidentale: essa aggrava le contraddizioni della economia economica imperialistica, approfondisce la crisi di tutti i sistemi. L'accentuarsi del disordine industriale si aggiunge per la Francia al passivo del suo commercio estero, lo squilibrio finanziario, la svalutazione della moneta. Prospettive migliori, nel quadro della politica di guerra, riteniamo, è impossibile intravederle.

GIUSEPPE BOFFA

Verso lo sciopero dei ferrovieri

(Continuazione dalla prima pagina)

La lotta e si risolvono i gravi problemi nella famiglia ferroviaria. Non è spargendo delle voci senza senso come quella che la CGIL — per taluni — sarebbe la sola organizzatrice dello sciopero che i ferrovieri sono costretti a fare, mentre per altri — la stessa CGIL sarebbe contraria allo sciopero stesso. La verità è che la CGIL sa che la nostra causa è giusta e ci appoggia con tutte le sue forze. Il S. F. I. è grato e fiero di questa solidarietà. L'opinione pubblica deve sapere che il S. F. I. ha fatto il possibile per evitare lo sciopero e che è tuttora disposto a trattative serie che comportino un responsabile impegno di voler veramente risolvere i problemi dei ferrovieri. La lotta si rende inevitabile solo per l'atteggiamento negativo del S. F. I. e delle conseguenze e responsabilità di essa non potranno certamente ricadere sui ferrovieri e le loro organizzazioni. Si annuncia che anche i lavoratori dipendenti dagli appalti ferroviari parteciperanno allo sciopero di 24 ore di giovedì 7. All'ultimo ora si apprende anche che l'UIL ha compiuto un passo verso i Ministri del Lavoro e dei Trasporti, sollecitando un incontro sulla vertenza ferroviaria.

La lotta e si risolvono i gravi problemi nella famiglia ferroviaria. Non è spargendo delle voci senza senso come quella che la CGIL — per taluni — sarebbe la sola organizzatrice dello sciopero che i ferrovieri sono costretti a fare, mentre per altri — la stessa CGIL sarebbe contraria allo sciopero stesso. La verità è che la CGIL sa che la nostra causa è giusta e ci appoggia con tutte le sue forze. Il S. F. I. è grato e fiero di questa solidarietà. L'opinione pubblica deve sapere che il S. F. I. ha fatto il possibile per evitare lo sciopero e che è tuttora disposto a trattative serie che comportino un responsabile impegno di voler veramente risolvere i problemi dei ferrovieri. La lotta si rende inevitabile solo per l'atteggiamento negativo del S. F. I. e delle conseguenze e responsabilità di essa non potranno certamente ricadere sui ferrovieri e le loro organizzazioni. Si annuncia che anche i lavoratori dipendenti dagli appalti ferroviari parteciperanno allo sciopero di 24 ore di giovedì 7. All'ultimo ora si apprende anche che l'UIL ha compiuto un passo verso i Ministri del Lavoro e dei Trasporti, sollecitando un incontro sulla vertenza ferroviaria.

La lotta e si risolvono i gravi problemi nella famiglia ferroviaria. Non è spargendo delle voci senza senso come quella che la CGIL — per taluni — sarebbe la sola organizzatrice dello sciopero che i ferrovieri sono costretti a fare, mentre per altri — la stessa CGIL sarebbe contraria allo sciopero stesso. La verità è che la CGIL sa che la nostra causa è giusta e ci appoggia con tutte le sue forze. Il S. F. I. è grato e fiero di questa solidarietà. L'opinione pubblica deve sapere che il S. F. I. ha fatto il possibile per evitare lo sciopero e che è tuttora disposto a trattative serie che comportino un responsabile impegno di voler veramente risolvere i problemi dei ferrovieri. La lotta si rende inevitabile solo per l'atteggiamento negativo del S. F. I. e delle conseguenze e responsabilità di essa non potranno certamente ricadere sui ferrovieri e le loro organizzazioni. Si annuncia che anche i lavoratori dipendenti dagli appalti ferroviari parteciperanno allo sciopero di 24 ore di giovedì 7. All'ultimo ora si apprende anche che l'UIL ha compiuto un passo verso i Ministri del Lavoro e dei Trasporti, sollecitando un incontro sulla vertenza ferroviaria.



PIETRO INGROO - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A.
ROMA - Via IV Novembre 140